I. R. TEATRO ALLA SCALA

# ILDEGONDA

Dramma in due atti

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XL

# ILDEGONDA

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFICIO

DEL

PIO ISTITUTO TEATRALE

LA QUARESIMA 1840

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XL

Chi non conosce l' aurea novelletta di Tommaso Grossi? Forse ne' miei versi e nelle mie note male infusi la soavità e il mesto sentire di sì caro poeta; ma è un primo esperimento, e il Pubblico vorrà darmi coraggio a scrivere men lieve e men difettoso il secondo.

Temistocle Solera.

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| ROLANDO GUALDERANO | Sig.r Santi Eugenio. |
| ILDEGONDA | Sig.a Frezzolini Erminia. |
| RIZZARDO MAZZAFIORE, giovine popolano | Sig.r Moriani Napoleone. |
| ERMENEGILDO FALSABIGLIA, promesso sposo ad Ildegonda | Sig.r Marconi Napoleone. |
| ROGIERO GUALDERANO, figlio di Rolando | Sig.r Benciolini Antonio. |
| IDELBENE, damigella di Ildegonda | Sig.a Ruggeri Teresa. |

CORO

Dame - Cavalieri - Claustrali - Armigeri.

*La scena è in Milano nel* 1225.

---

Poesia e Musica di Temistocle Solera.

---

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

SALA.

Dame e Cavalieri, *indi* Falsabiglia, Rolando, Ildegonda, e Rogiero.

Coro — Fulge la stella rorida,
Se in limpido mattin
Alza dall' onda cerula
Bello di rose il crin.
Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge dal volto angelico
Più vivido splendor.

Dame — Vieni, Ildegonda... allegrati!
Lascia di lutto il vel.

Cav. — Oh! tergi alfin le lagrime....
Lieta è la madre in Ciel.

Tutti — Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.

Al felice che t'ama e t'adora
Abbandona il tuo vergine cor;
Non un dì, non trascorrasi un'ora
Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco
Dal cammino esser dêi, nobil parente!
Vieni....

FAL. Parea che amore
Dato m'avesse l'ali! - E perchè tanto
Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...

ILD. Non ponno
Carmi di nozze e suoni
Dar sollievo al mio core...
Ah, madre!... più non sei!... (*prorompe in lagrime*)

FAL. Frena il dolore!
Il tempo....

ILD. Ah, il tempo nulla può!

ROL. (*alla figlia*) (Di basso
Amor ti nutri!... M'obbedisci, o certa
Dai morte al vil che ti sedusse!)

ILD. (*atterrita*) (Oh Dio!)

ROG. Al duol perdona! (*a Fal.*)

FAL. Grato
M'è quel suo cor sensibile!...

ILD. (Oh tormento!)

ROL. Non turbin triste idee sì bel momento.

(*Rol. accompagna Fal. e tutti i convitati nelle sale apprestate pel futuro parente; indi afferra per un braccio Rog. e seco il riconduce sulla scena.*)

## SCENA II.

ROLANDO, e ROGIERO.

ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo

Mi dà guerra!...

Rog. Intendo, intendo!
Da più dì me pur distrugge...
Oh, ma il vile non mi sfugge!

Rol. Popolano è il scellerato!...

Rog. Da cent'occhi è già guardato!

Rol. Chi può spegnere il decoro,
Lo splendor degli avi miei?
Come venne a me da loro
Deve a' figli pervenir.
Trema, trema, o Popolano,
Se di tanto reo tu sei!
D'un offeso Gualderano
Al pugnal chi può sfuggir?

Rog. I miei sgherri!!..

## SCENA III.

Armigeri, *e detti.*

Arm. È certezza il sospetto!
Ecco un foglio...

Rol. (*aprendo il foglio*) Oh, l'indegno fia spento!

Arm. Ei lo diede ad un servo...

Rol. (*leggendo*) Che sento!!
Nel giardino fra poco ei sarà!

Arm. È segnato di croce sul petto,
Deve all'alba partir...

Rol. *e* Rog. No'l potrà!

Rol. Oh superbo! sul capo ti piomba
Già lo sdegno che dentro mi rugge!
Da te stesso ti schiudi la tomba...
Chi ti puote a Rolando sottrar?
Sciagurato... l'amor che ti strugge
Fia nel sangue vilissimo spento!

Già t'incalza l'estremo momento...
Vien, ti getta sul vindice acciar!

Rog. Arm. Oh ne imponi! qualunque cimento
Al tuo cenno sapremo affrontar!

(*Rol. entra nelle sale ove sono i convitati; Rog. e gli Arm. sortono da opposta parte*)

## SCENA IV.

GIARDINO.

La sorgente luna riflette i raggi su parte del palazzo di Gualderano. Dietro al muricciuolo scorgesi la chiesa delle Claustrali illuminata, dalla cui torre s'ode la campana della sera.

Coro *interno di* Claustrali.

A te dal petto supplice
Volin col dì morente
Le nostre voci fervide,
O Padre onnipotente!
Sul claustro solitario
Vegli pietoso il Ciel!
Noi fortunate! - Il torbido
Grido mondan qui tace;
Alle sue caste vergini
Manda il Signor la pace!
Ei benedisse all'anime
Quando c'impose il vel.

## SCENA V.

Ildegonda, *e* Idelbene.

(*Ild. s'avanza profondamente mesta. Idc. la segue silenziosa*).

Ild. Le udisti? - Oh voi felici
Ch'ergete a Dio la voce,

Libere il core di mondano affetto! -
Ch'io respiri quest'aura!... Insana gioja,
A me cagion di morte,
Là pur s'aggiri! - Amica... oh t'avvicina! -
Questa notturna brezza (*s'asside*)
Di cari sensi ogni alma investe e pasce!
Sol questo core... ah! questo cor non prova
Di natura l'incanto...
Egli non vive che al dolore e al pianto!
Quai memorie al trafitto mio core!...
Qui Rizzardo giuravami amore!
Ah!.. pietosa la madre in quel loco
Mi diè speme, al mio pianto s'unì!
Ahi! chè sola lasciommi, dolente,
Agli sdegni d' un padre furente!
Pria la morte che spegnere un foco,
Cui la madre e il Signor benedì.

Ide. Scaccia il duol che sì t' accora...
Disperato il mal non è.

Ild. Madre mia, se m' ami ancora,
Fa che tosto io voli a te.
Oh che allora de' mortali
Taceran gli sdegni infesti!
Là narrandoti i miei mali
Il mio sposo attenderò.
Fra le gioje de' celesti
Io già volo in paradiso:
Tu godrai nel mio sorriso,
Nel tuo gaudio anch' io godrò.

(*Vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta improvvisamente dalla seguente voce*)

Voce *Avventurosa, errante pellegrina,* (*di dentro*)
*E pur segnata della Croce il petto,*
*La regal casa abbandonò Fiorina*
*Per seguitar l' amato giovinetto;*

*Combattendo al suo fianco in Palestina*
*Fu il terror de' credenti in Macometto:*
*Da valorosi insiem caddero in guerra,*
*Dormono insieme in quella sacra terra!*

ILD. Odi... oh ciel!... sua voce è questa!
Oh ch'ei voli a questo cor!

IDE. Ildegonda!... ah no!... t'arresta!

ILD. Lascia!... oh lascia!...

IDE. Attendi ancor!

VOCE *Era d' autunno un bel mattin sereno,*
*L' ultimo ch' ella si destava all' armi;*
*- Fiorina, ah non voler (diceale Sveno),*
*Non voler nella pugna seguitarmi!*
*Immensa strage s' apparecchia, oh! almeno*
*Il diletto tuo capo si risparmi. -*
*Non l' ascoltava; insiem caddero in guerra,*
*Dormono insieme in quella sacra terra.*

ILD. Oh! Fiorina avventurosa,
Furon paghi i tuoi desir!
Tu potesti amante e sposa
Col tuo fido almen morir.
Ei tace!... io più non l' odo!... a me lo guida...
Idelben, deh, me 'l guida! Ei sappia almeno
Tutta la mia sventura... e poi fia questo
L' ultimo, estremo accento! (*Ide. va ad aprire la porta segreta; esce Rizz. ed ella rientra nel palazzo*)

## SCENA VI.

RIZZARDO, *e* ILDEGONDA.

RIZZ. Ildegonda!

ILD. Rizzardo!

(*a* 2) Oh mio contento!

ILD. Rizzardo, ah dunque è vero

Che me lasci per ire in Palestina?
E il cor te'l soffre?

Rizz. A te pur soffre il core
Al Falsabiglia dar la man ch'è mia!

Ild. Invan l'impone il padre.

Rizz. Oh dunque meco
Segui l'esempio di Fiorina! Elesse
Me la cittade fra i Crociati, e fôra
Vil delitto un rifiuto.

Ild. E a me delitto
Fôra il seguirti. Immacolato e santo
Lascia ch'io nutri questo amor nel pianto!

Rizz. Perdonami, Ildegonda... oh, mi perdona,
Alma di paradiso!...

Ild. Un giorno forse
Commosso il padre del soffrir mio lungo,
A te, che bello tornerai di gloria,
Ei stesso m'unirà...

Rizz. Tanta speranza
Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!
Solo un'alba, e vedremo la Croce
Volteggiare terribile al vento,
Come un'aquila altera, feroce,
Come stella che annunci spavento!
Se, fulgente d'alloro le chiome,
Vincitore al tuo sen non verrò,
Mille volte chiamandoti a nome
Là nel sacro terreno morrò.

Ild. Oh t'infiammi la voce del Santo (*):
Va, Rizzardo, alla mesta cittade;
Tergi, tergi de' miseri il pianto,
Struggi, abbatti le barbare spade!
Sempre a te fra i perigli di guerra
Coll' ardente pensier volerò;

(*) Pietro l'Eremita.

Se cadrai nella mistica terra
Tosto in cielo seguir ti saprò.

Rizz. Sola dunque in stranio lido
Verrà meco la speranza?

Ild. O Rizzardo! a me sii fido,
Non temer di mia costanza!

Rizz. Un tuo pegno!...

Ild. Ah sì! la madre
Mi lasciava questa croce:
N'orna il petto, e fra le squadre
Di difesa a te sarà.

*a 2*

Ora alziamo a Dio la voce,
Nostri giuri ascolterà!
(*S' inginocchiano; intanto dalla porta segreta s'affacciano due sgherri e Rog.*)

Dio d'amore, cui giunge diletta
La preghiera dell'alme innocenti,
Piovi, ah piovi tua giusta vendetta
Sull'iniquo che rompe sua fè!
Ed al primo che muore consenti
Consolar chi rimane nel pianto! —
Io verrò nell'angelico manto
Fra' tuoi sogni a posarmi con te!
(*Odonsi improvvisamente suoni giulivi nel palazzo*)

Ild. Qual lieto suon! (*agitata*)

Rizz. Trascorse
Chiaror per quelle stanze!

Ild. Fuggi!.... Mi cercan forse,
M'invitano alle danze!

Rizz. Lo sposo?... oh ciel!.... rammenta
Il giuro tuo, la fè!

Ild. O di Rizzardo, o spenta....
E puoi ridirlo a me?

*a 2*

Ah vieni! è questo
L'estremo addio!
Al giuro mio
Fedel sarò.
A noi funesto
Pur volga il fato...
Sempre al tuo lato
In ciel vivrò.

(*Rizz. volendo fuggire d'ond'era venuto, viene assalito da Rog. e dai due sgherri. Il Popolano trafigge Rog.; uno sgherro sostiene il ferito, l'altro affrettasi a recare l'annunzio dell'accaduto in palazzo. Ild. volgesi atterrita al subito cozzo dell'armi, e prorompe in un grido*)

## SCENA VII.

ROGIERO, *e detti, indi* IDELBENE.

ILD. Il mio fratello!!..
RIZZ. Ahi misero!
Il tuo fratello è questo!
ILD. Fuggi!... (*disperatamente*)
ROG. Codardo!... (*morendo*)
RIZZ. Io resto!
ILD. Deh, fuggi per pietà!
IDE. Il padre! (*accorrendo*)
ROG. Oh gioja!.... (*come sopra*)
ILD. RIZZ. E il fulmine
Colpire non mi sa!

## SCENA ULTIMA.

Rolando, Cavalieri, Damigelle, Armigeri *con faci, e detti.*

Rol. Oh traditor! v' ho côlti!
Rizz. Inerme io son... ferite!
Rog. Io muojo!.. ognuno ascolti!..
Ild. Rizz. Abissi, a me v' aprite!
Rol. Figlio, vendetta avrai. (*a Rog.*)
Rog. E... fia... crudele!!
Tutti Ei muor.

(*Rog. vien trasportato nel palazzo.* - *Silenzio*)

Rol. (Oh figlio mio!.. lo sdegno
Or puote men che il duolo!
Per lei feria l' indegno...
Io figli più non ho!
Per maledirla solo
Di lei mi sovverrò.)

Ild. (Su me che gli occhi apria,
Se mi serbava a tanto,
Il cielo maledia,
I mali suoi versò.
Sempre dannata al pianto
Di me l' orror sarò.)

Rizz. (Misero! a che m' ha spinto
Démone orrendo, avverso!
Dal sangue, ond' io son tinto,
Peggio che morte avrò!
Stolto! chè in me converso
Il brando mio non ho!)

Cav. (Punito è il seduttore
Che ambire a tanto osò!)

DAM. (Miseri! Un puro amore
Sol pianto a voi costò.)

ROL. O codardo!... *(snudando la spada)*

RIZZ. Io prego.... uccidimi!

ROL. Tu sei sacro a questo brando.... *(gli si avventa contro)*

ILD. Pria su me!... *(facendo scudo all'amante del suo petto. Rol. vuol ferire)*

CORO Che fai?... Rolando!
È tua figlia!!...

ROL. Figlia!... no!
Non ho figli! Il foco eterno
Su lei chiamo dall'averno!
All'infame popolano
Tomba un carcere sarà.
Assassin d'un Gualderano
La sua patria il chiamerà.

ILD. Madre, ah madre!... tu l'intendi,
Nè dal cielo mi difendi?
Alla misera rejetta
Anche il chiostro insulterà.
*Oh fuggite! è maledetta!*
Ogni vergine dirà.

RIZZ. Ah per lei, per lei perdóno,
Non per me, chè vil non sono:
Il mio sangue.... ei sol ti basti!
Non calunnia.... orror mi fa!
Empia accusa minacciasti,
Pria la morte per pietà!

CAV. Il superbo popolano
Stende supplice la mano!
Oh! d'acciar non cada ucciso,
Il Consiglio parlerà!

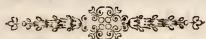
DAM. IDE. Giovinetta sventurata,
Chi tal sorte avria pensata!

Quell'angelico tuo viso
Duolo eterno sfiorirà!

Rol. Al Consiglio!

Cav. Un grande esempio
Agli stolti si darà!!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## PARTE PRIMA.

### SCENA I.

ATRIO NEL PALAZZO DI GUALDERANO.
La notte è per compiere il tenebroso suo corso.

CAVALIERI

I.° Siam qui tutti?
II.° Tutti!
I.° È strano
Un appello in tal momento,
II.° Sciolto è il reo!
I.° Fia ver?... che sento?
II.° Coi Crociati partirà.
TUTTI Dell'offeso Gualderano,
Far vendetta si vorrà.
I.° Gualderano è offeso assai,
Ma l'affronto in noi pur cade.

II.° Che ad oprar ci resta omai?
Sol le spade....

I.° Ah, sì! le spade!

Tutti.

Dalla carcere, dal ferro
Mal lo salva un vil consesso;
Il pugnale dello sgherro
Da per tutto il giungerà.
Questa schiatta baldanzosa,
Che maggior si crede adesso,
Alla gleba tormentosa
La cervice piegherà.

## SCENA II.

LUOGO SOTTERRANEO NEL CHIOSTRO.
Una lampada rischiara mestamente le brune pareti.

Ildegonda *è seduta su povero scranno, e appoggia l'afflitto capo su rude tavolaccio. Dall' apertura ferrata nell' alto entra il chiarore improvviso de' lampi, e odesi lo strepito della sconvolta natura.*

Ild. Gran Dio, ti placa!.... Ove mi celo? - Oh, dove
M'abbandonò paterno sdegno! - Orrenda
Carcere è questa! - Sola...
Sola sepolta qui!... Perchè, siccome
Al mio Rizzardo, gli uomini feroci
Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzardo,
L'ombra tua qui non scese a consolarmi.....
E pur fida son io....
Pura siccome al dì del giuro mio!

Coro Preghiam!... preghiam!... è orribile (*di dentro*
Questa del Ciel minaccia; *di Claustrali*)
Fors'ei le prave agli uomini
Brame del cor rinfaccia!

ILD. Perdón!.. Perdón!.. (*inginocchiandosi*)
CORO Deh, calmisi,
Gran Nume, il tuo furor!
Placa la guerra infausta
Degli elementi irati;
Torni il tuo riso a splendere
Sovra gli umani fati!
Stendi pietoso un' iride,
Nunzia di pace e amor. —
ILD. Ecco... tutto è silenzio! — Or più non odo
Accento che mi dica
Come tra' vivi io sono. - Ah non m' inganno!...
Un affrettar di passi!... Oh, l' ombra fosse
Del mio Rizzardo!... Oh, di celesti forme
Ch' io lo vegga raggiante!...
RIZZ. Sposa!.. (*di dentro*)
ILD. Cielo!... (*con un grido*)

## SCENA III.

RIZZARDO *avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.*

RIZZ. Ildegonda!...
ILD. (*fuori di sè*) Il suo sembiante!!
RIZZ. Vieni, vieni a questo petto...
Son finite le tue pene!
ILD. Ha d'un angelo l' aspetto... (*delirando*)
Oh, m' adduci in Ciel con te!
RIZZ. Tu non sai quant' io soffria,
Ma per te, per te, mio bene;
Vieni in terra di Soria,
Vieni... Iddio ci guida il piè!
ILD. Te dannato... ahi crudi!... al foco,
Disse un foglio maledetto!

Fera vista!... in ogni loco
Il tuo sangue m' apparì!
Ah, sei tu del mio diletto
La bell' ombra innamorata!
Hai la fede a me serbata...
A' tuoi passi il Ciel s' aprì!

RIZZ. Sposa!... Io vivo!.. Ah, quello scritto
Fu bugiardo!... o forse il padre
Volea compiere il delitto
Coll' accrescerti il dolor.
Sposa!...

ILD. Oh, parla di mia madre,
Tu che vieni dal Signor!
Oh, di mia madre parlami:
Ama la figlia ancora?
Pietosa alle mie lagrime
Fors' ella in Ciel s' accora;
Dille che questa misera
Troppo oramai soffrì!
Che per me tardo a sorgere
Non sia l' estremo dì.

RIZZ. Oh quale incanto spirano
Que' mesti e cari accenti!
Guardami, o sposa... ah, guardami!
Non ombre hai tu presenti:
Il tuo Rizzardo, o misera,
Il tuo Rizzardo è qui!
Vieni... dai lacci a sciogliervi
Il Ciel la via m'aprì!
Ma chi s' appressa?...

ILD. Qual cupo suono!

RIZZ. Vieni!... (*prendendo Ild. per un braccio*)

ILD. Ah Rizzardo.

RIZZ. Vieni!.. t' affretta!

ILD. Dove mi traggi?..

Rizz. Tradito io sono!
Il brando!... (*sguaina la spada e trae seco Ild.*)

## SCENA IV.

Rolando, Cavalieri, *e detti.*

Rol. È vano!... morte t' aspetta!
Ild. Oh vista orrenda!...
Rizz. Morte?... il mio brando
Darmi la morte ben ei saprà!
Rol. Cav. Stolto!... ad un fine ben più nefando
(*fermandolo*)
Te niun Consiglio salvar potrà.
No, qui spento non cadrai,
Tal vendetta è poca all' onte;
Palco infame salirai,
O di chiostri insultator!
Chinerai l' audace fronte
All' aspetto de' tormenti;
Sarai favola alle genti,
L' abbominio d' ogni cor.
Ild. Perchè fiero ei sì mi guata?...
Oh, toglietelo al mio ciglio!
Ha la spada insanguinata...
Sono larve... o miro il ver?
Che fan qui soldati in armi?
Io non reggo in tal periglio?
Vieni, o morte: a spaventarmi
Più non vale il tuo poter.
Rizz. Qui mi volle il duro fato...
Imperterrito l' attendo!
Palco infame è a me serbato...
Lieto in cor l' ascenderò!

E la sposa?... o padre orrendo,
Cor di tigre annidi in petto!
Qual rimorso in truce aspetto
Te nud' ombra inseguirò!

CAV. Vendicato è Gualderano...
Sorge un palco a quell' insano...
Or salvare il maledetto
Gualderan soltanto può.

# ATTO SECONDO

## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

PRIGIONE.

RIZZARDO *solo.*

Oh come l'alma sente
Desio d'abbandonare il mortal velo!
L'accoglierà nel Cielo
Benedetta il Signor! - Qui senza colpa
Fia dai viventi disprezzata!... oh il palco
Tosto s'innalzi. - Non può vil calunnia
Questa mente prostrar, forte e sicura
« Sotto l'usbergo del sentirsi pura! » -
O mia sposa! al duro passo
Te chiamar m'udran soltanto;
Ah, domani ignoto sasso
La mia salma chiuderà!

Se la zolla abbandonata
A bagnar verrai di pianto,
La mia polve innamorata
Palpitare ancor s' udrà.

Coro Rizzardo! (*di dentro*)

Rizz. S' aprono - le ferree porte.

Coro Rizzardo! (*come sopra*)

Rizz. Annunciano - forse la morte.

## SCENA II.

Coro *d'* Armigeri, *e detto.*

Coro Vieni! Rolando - salvo ti fa.

Rizz. Pena maggiore - dar mi vorrà.

Coro Ei della misera - figlia morente
Pianse allo scritto - surse repente!
Amor, rimorso - gli diêr le penne,
Grazia al Consiglio - chiese, l'ottenne.
Vieni! col padre - dell' infelice
Al letto vola - di lei che muor.

Rizz. Ben più morendo - sarei felice...
Misera!... oh come - torni all' amor!
Sposa diletta, attendimi,
Sì ch' io ti spiri appresso!
Noi voleremo agli Angeli
Stretti in un solo amplesso;
Che val se al nostro amore
Quaggiù non crebbe un fiore?
Cresce d' eterno lauro
Per noi corona in Ciel!

Coro Vieni, e al primiero anelito
Risorgerà quel vel.

## SCENA III.

STANZA NEL CHIOSTRO.

Da un' ampia finestra entrano i raggi del Sole oriente.

*Un* Coro di Vergini *assiste ad* Ildegonda, *che mostra i segni d' un mortale delirio.*

Coro Qui posa il fianco! È balsamo
Quest' aura mattutina;
Il Sol nascente imporpora
Già tutta la collina.
Odi!.. gli augelli un canto
Alzan di lode al Santo.
Vieni! preghiamo insieme,
Calma il tuo cor ne avrà.
(Per lei non v' è più speme,
È tarda ogni pietà!)

Ild. E il padre ancor non mi rispose! - L'urna
Me dunque maledetta
Accoglierà!.. deh, padre mio!..

Coro Fa core...
L' estreme tue parole
L'hanno commosso!..

Ild. Oh, chi più lieta, amiche,
Allor di questa misera?..

Coro Ildegonda!
Venirne a te promise...

Ild. Fia ver?..

Coro T' allegra... Ei viene! Il Ciel t' arrise.

## SCENA IV.

Rizzardo *e* Rolando *si gettano nelle braccia d'* Ildegonda.

Ild. Deh, vi frenate, o palpiti!..
Rizzardo... il padre... oh Dio!

È vero?.. o sogno ingannami?
Ah, non è sogno il mio!

RIZZ. Sposa!..

ILD. Non godi, o madre?
Questo di nozze è il suon!
Ne benedici, o padre,
Segno del tuo perdón. *(Ild., sorretta dalle Ver., s' inginocchia, e seco tutti. Rol. impone le mani in atto di benedizione sul capo della figlia e di Rizz.)*

ROL. Come il padre, o figli miei,
Benedicavi il Signor!
(Nè punisca i falli in lei
D' un crudele genitor!)

ILD. (I miei voti, i preghi miei
Già volarono al Signor!

CORO RIZ. (Oh gran Dio, che giusto sei,
Deh la serba a tanto amor!) *(silenzio generale. Ild. sorgendo è mossa da forte passione, che mantiene energia alle morenti sue membra)*

ILD. Qual benda m' aggrava le stanche pupille?
Chi toglie a' miei sguardi del Sol le faville?..
Lasciatemi, o crudi, la luce del dì!
Schiudete le imposte!.. deh s' apra il mio seno
Al limpido azzurro del Cielo sereno!
Perchè tal mestizia nei volti apparì?

RIZZ. Ch'io spiri, ch'io spiri!.. ch'io sciolga quest'alma!
Attendi, infelice!... ritorna alla calma!...
Oh teco mi chiami pietoso il Signor!

ROL. Li ascolto!.. nè il pianto mi bagna le ciglia!..
Io tutto ho perduto!... perdonami, o figlia!

ILD. Oh padre!.. Rizzardo!.. *(s'abband. nelle loro bracc.)*

TUTTI La vergine muor!!

FINE.